

Oleggio 19/3/2006

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Esodo 20, 1-17 (forma breve 20,1-3.7-8.12-17)

Salmo 18

1 Corinzi 1, 22- 25

Dal Vangelo secondo Giovanni 2, 13-25

Riflessioni – preghiera

Ti ringraziamo, Signore, di essere qui, per vivere questo momento di festa. Signore, è un momento, come ci hai detto questa mattina, durante il quale Tu vuoi passare per servirci. Vuoi passare Tu, il Signore, per servire noi, tuoi figli, per darci quello di cui abbiamo bisogno.

Vogliamo vivere questa Eucaristia nello Spirito. Vogliamo viverla, Signore, ripieni del tuo Spirito, del tuo Amore, della tua Forza, della tua Presenza.

Invochiamo su di noi il tuo Spirito Santo, per vivere ed essere ricolmi della tua grazia. Vieni, Spirito Santo, a soffiare in noi, vieni, Spirito Santo, a immergerci in questo fiume di grazia, vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!

Ieri pomeriggio, dopo una telefonata un po' accesa, mentre pregavo, dalla libreria è caduto un libro che si è aperto a questa pagina.

“L'Amore, che noi dobbiamo vivere a tutti i costi, costi quel che costi, non è un bisogno, ma un traboccare, un lusso e abbondanza. Significa possedere così tanta vita che non sai più che cosa farne, quindi la condividi. Significa avere nel cuore infinite melodie da cantare: che qualcuno ascolti o no è irrilevante. Anche se nessuno ascolta devi comunque cantare, devi danzare la tua danza.”

In questo rito penitenziale, con questo passo di un mistico indiano, Signore, ci metti davanti alla nostra responsabilità. È vero che sono gli altri che mancano nei nostri confronti, così pensiamo, ma se il nostro cuore trabocca d'amore, non possiamo più fare a meno che cantare il nostro canto, che danzare la nostra danza.

Signore, guariscici da tutti i nostri rancori, da tutte le nostre piccolezze, da tutti i nostri “no”, da tutte le volte che lo spirito muto ci impedisce di cantare e lo spirito di infermità ci impedisce di danzare.

Signore, io voglio cantare, danzare, amare, al di là di ogni risposta. Passa in mezzo a noi e inizia già la guarigione del mio cuore, del nostro cuore, che vuole amare, della nostra bocca, che vuole cantare, del nostro corpo, che vuole danzare la vita.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù!

Dal Vangelo secondo Giovanni 2, 13-25
Traduzione letterale

¹³*Era prossima la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.*

¹⁴*Trovò nel **tempio** i venditori di buoi, pecore e colombe e i cambiavalute che vi si erano installati,¹⁵ e avendo formato una specie di flagello di corde, li cacciò tutti dal **tempio**, tanto le pecore quanto i buoi; ai cambiavalute sparpagliò le monete e rovesciò i banchi,¹⁶ e a quelli che vendevano colombe disse:*

-Levate tutto questo da qui: non trasformate la casa di mio Padre in una casa di commercio.-

¹⁷*I suoi discepoli si ricordarono che stava scritto: “**La passione per la tua casa mi consumerà.**”*

¹⁸*Risposero allora i dirigenti giudei, dicendogli:*

-Che segno ci mostri per poter compiere queste cose?-

¹⁹*Replicò loro Gesù:*

*-Sopprimete questo **santuario** e in tre giorni lo eleverò.*

²⁰*Dissero allora i dirigenti:*

*-Quarantasei anni ci sono voluti per costruire questo **santuario** e tu lo eleverai in tre giorni?-*

²¹*Ma lui si riferiva al **santuario** del suo corpo.*

²²*Così, quando si levò da morte, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo e prestarono fede a quel passo e al detto che aveva pronunciato Gesù.*

²³*Mentre si trovava a Gerusalemme, durante le feste di Pasqua, molti in presenza dei segni che lui realizzava, aderirono all'immagine che si aveva di lui.²⁴ Ma lui, Gesù, non si affidava loro, conoscendoli tutti²⁵ e non avendo bisogno che alcuno testimoniassero sull'uomo: egli infatti conosceva ciò che l'uomo si portava dentro.”*

Omelia

Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore! Benedetto il Signore, sempre! Lode! Lode!
Lode! Amen! Gloria a Te, Signore Gesù!

La necessità di crescere.

Palermo, 16 novembre 1985

Dettato

Pipa, luna, oca, sole

Vittoria

È un dettativo di mia nipote, quando aveva cinque anni. L'ho conservato, come segno, perché è una data che mi ricorda la zia che stava morendo e io che cercavo di tenere impegnata Vittoria.

Sono passati 21 anni.

Palermo, 27 febbraio 2006

Sono pagine, che probabilmente non verranno più lette, ma che conservano intatta l'emozione di questo giorno così importante.

Grazie, per esserci stato anche questa volta.

E' stato molto importante e bello.

Ti amo tanto

Vittoria

Sono passati 21 anni e mia nipote ha steso questa tesi di laurea. Mi è piaciuto portare questo esempio personale, perché nella liturgia di oggi si parla dei 10 Comandamenti, che sono molto importanti per il popolo ebraico e sono molto importanti per noi nella propedeutica, nel cammino.

Se a 26 anni Vittoria mi avesse consegnato un dettato come quello del 1985, avrei detto che non era cresciuta.

Ho portato questo esempio, perché ai bambini dobbiamo insegnare i 10 Comandamenti, ma ad una certa età dobbiamo crescere.

Da un Comandamento milioni di Comandamenti.

Nella crescita incontriamo Gesù, che ci dà i suoi Comandamenti. Il Comandamento nuovo "*Amatevi così come io ho amato voi.*" si diversifica in milioni di Comandamenti, cioè tutte le possibilità di bene e tutto il male che dobbiamo evitare.

Si dà tanta enfasi ai 10 Comandamenti, ma Gesù non ne ha mai parlato. Nella sua predicazione non c'è traccia dei 10 Comandamenti. Non li identifica con la volontà del Padre.

Solo una volta ne parla, ma in maniera negativa. Ne parla a quell'uomo, che è rimasto adolescente, proprio perché osservava i Comandamenti: era il giovane ricco, l'adolescente ricco. Era impossibile che ci fosse un adolescente ricco. Un evangelista infatti lo chiama "un tale" e un altro "uno scriba".

Chi lo chiama "giovane" è proprio per ricordare che, osservando i Comandamenti, restiamo bambini. Certo bisogna osservare i Comandamenti, ma bisogna andare oltre. Questo ci dice il Vangelo.

“Ascoltate Lui!”

Domenica scorsa, sul monte Tabor, il Padre ha detto: *“Questo è il Figlio mio, l'amato, ascoltate Lui!”* Dobbiamo ascoltare e filtrare attraverso Gesù, altrimenti resteremo bambini. Gesù dice di osservare **“i suoi Comandamenti”**. Gli altri sono quelli degli Ebrei, quelli di Mosè. Nella sinagoga c'è il Tabernacolo e un armadietto, dove sono custoditi i rotoli della Torah e dei Profeti e nelle due ante, come simbolo delle due tavole, ci sono i 10 Comandamenti, che sono il fulcro della religione ebraica.

Lo Spirito Consolatore.

Ma Gesù in **Giovanni 14, 15-16** dice: *“Se mi amate, osserverete i miei Comandamenti. Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché rimanga con voi per sempre lo Spirito di verità.”*

Se noi amiamo Gesù e mettiamo in pratica i suoi Comandamenti, quindi compiamo tutto il bene che possiamo fare ed evitiamo tutto il male che possiamo evitare, Gesù ci darà lo Spirito Consolatore, che resterà con noi per sempre: è lo Spirito di verità, perché noi viviamo in un mondo di menzogne. La Scrittura dice: *Il mondo giace sotto il potere del maligno.* (**1 Giovanni 5, 19**). In questo mondo di menzogna, l'unica verità è Gesù; lo Spirito di verità ci viene dato, non perché diciamo: - Gesù! Gesù!..- ma se mettiamo in pratica i Comandamenti di Gesù.

La Trinità dentro di noi.

Gesù dice: *“Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà. Io verrò da lui con il Padre mio e abiteremo con Lui.”* (**Giovanni 14, 23**)

Mettere in pratica il Vangelo è vivere l'amore: diventiamo così tempio di Dio. Il Padre Eterno viene ad abitare in noi, Gesù viene ad abitare dentro di noi, lo Spirito di verità viene ad abitare dentro di noi. Se amiamo Gesù, la Trinità viene ad abitare dentro di noi.

Ma sentiamo presenti in noi il Padre Eterno, Gesù, lo Spirito Santo? Sentiamo di diventare tabernacoli viventi?

Interpretazione spirituale del passo evangelico: siamo tempio dello Spirito Santo.

Il passo evangelico di oggi si può interpretare in due modi. Il punto di vista spirituale ci dice che siamo tempio dello Spirito Santo, quindi dobbiamo togliere i difetti, i

rancori, ma dovremmo essere capaci di togliere anche quelle cose buone, che buone non sono e che ci impediscono di vivere la pienezza della vita.

Questa mattina, mentre pregavo per la Messa, mi è venuto il passo del **Cantico 2,15**:
“Prendeteci le volpi, le volpi piccoline, che guastano le vigne, perché le nostre vigne sono in fiore.”

Vi leggo anche una bella poesia di **Tagore**, perché ci fa capire che, più che vedere i rancori, che sappiamo che ci fanno male, è importante cercare di vedere quelle piccole cose che guastano tutto:

“Quando era giorno vennero a casa mia e dissero:

-Occupерemo soltanto la tua stanza più piccola..-

Dissero:-Ti aiuteremo nel culto del tuo Dio.

Ti accenderemo umilmente quel po' di grazia che ci spetta.-

Si misero a sedere in un cantuccio

e stettero umili e tranquilli.

Ma, nel buio della notte, li scopro

che irrompono nel mio santuario forti e turbolenti

e strappano con empia bramosia le offerte dall'altare.”

Si legge nel **Siracide** che, se in un vaso di miele cade una mosca, si guasta tutto il vaso di miele.

Se noi siamo tempio dello Spirito, dobbiamo fare attenzione a queste volpi furbe e piccoline, che rappresentano la furbizia del diavolo, il quale preferisce che noi facciamo un bene minore nei confronti di uno maggiore. La tentazione è sempre qualcosa di buono, perché se fosse qualcosa di male la respingeremmo automaticamente, ma ci impedisce di vivere il Progetto che Dio ha sulla nostra vita. Da qui il discernimento, il cammino che noi dobbiamo percorrere.

Interpretazione esistenziale: Gesù sta distruggendo il tempio e le offerte.

Gesù che scaccia i mercanti dal tempio è un episodio raccontato da tutti i quattro evangelisti. Gesù sta distruggendo il tempio e le offerte che si fanno al tempio. Gesù avrà soltanto rovesciato qualche tavolo e sarà scappato; il fatto non ha avuto un'incidenza molto grande, perché non se ne parla nel processo. Questo evento ha una portata simbolica.

Che cosa è la Pasqua dei Giudei?

L'inizio è: *“Era prossima la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.”*

Come mai la Pasqua è dei Giudei e non è la Pasqua del Signore?

Nell'Antico Testamento c'è scritto che chi usciva dall'Egitto avrebbe celebrato la Pasqua di Jahweh; adesso è diventata la Pasqua dei Giudei. Per “Giudei” nel Vangelo di Giovanni si intende la classe dirigente religiosa. L'evangelista vuol dire che il popolo non ha più niente da celebrare. “Pasqua” significa liberazione, passaggio dalla schiavitù alla libertà, ma il popolo, che è uscito dall'Egitto, che è uscito dall'angoscia, è schiavo delle istituzioni religiose, di questo Dio avido di denaro,

sempre assetato. La festa, quindi, non è più del popolo, ma dei dirigenti, che traggono vantaggio dalle offerte delle persone schiavizzate. È una festa di facciata.

Tra poco è Pasqua e noi canteremo che siamo stati liberati. Ma anche per noi è una festa di facciata oppure veramente siamo liberi da tutte le nostre oppressioni e dalle oppressioni degli altri, dalle convenzioni?

Gesù è venuto, infatti, per renderci liberi dal peccato, dalla religione, da tutte le oppressioni, che impediscono di vivere.

Tutto era diventato commercio.

“Gesù trovò nel tempio venditori di buoi, pecore e colombe.” Tutto era diventato commercio, perché questo Dio, per dare il perdono, chiedeva buoi e pecore, per fare una grazia chiedeva buoi, capre, colombe.

Nel tempio, che era molto grande, circondato da tre recinti, non potevano entrare immagini. Il denaro dell’Impero romano portava l’immagine dell’Imperatore, ma il tempio coniava una moneta propria. Chi arrivava, per poter comperare un agnello da offrire a Dio, doveva cambiare il denaro, così poteva pagare.

L’immagine del Messia.

Gesù caccia via tutti *“avendo formato una specie di flagello di corde”*:era l’immagine del Messia. Si dice che il Messia sarebbe apparso con un flagello di corde, per castigare gli empi e coloro che erano nel peccato. Gesù vuol dire che è il Messia. Secondo la profezia di **Zaccaria 14, 21**: *“In quel giorno non vi saranno più mercanti nel tempio del Signore.”*

Gesù, il Pastore bello.

La Parola di Dio è chiara eppure nel tempio si mercanteggiava. Gesù, che fa uscire buoi, pecore, colombe dal tempio, è l’immagine del Pastore bello che porterà fuori le pecore dal recinto. *“...Il bel Pastore offre la vita per le sue pecore.”* (**Giovanni 10**)

Le pecore sacrificate nel tempio sono l’immagine delle persone, che venivano sacrificate a questo Dio, ai preti di questo Dio.

L’Amore è gratuito.

Gesù caccia fuori tutti per iniziare un nuovo Esodo; si rivolge ai venditori di colombe, perché la colomba è simbolo dell’Amore, che non si può comprare, né vendere, e li invita ad avere una relazione nuova nella *“casa di mio Padre”*, poi dirà che è anche *“Padre nostro.”*

La relazione da instaurare con questo Dio non è commerciale, prezzolata, ma è familiare. Il Padre è Colui che dà sempre, non vuole. Un proverbio dice: - Un padre campa cento figli, cento figli non possono campare un padre.-

Il Padre dona sempre: questa è la relazione con un Dio, che vuole dare sempre.

In **Isaia 1,11** si legge: *“Che mi importa dei vostri sacrifici senza numero? Sono sazio degli olocausti dei montoni e del grasso dei giovenchi; il sangue dei tori e degli agnelli e dei capri io non lo gradisco.”*

Tempio e santuario.

Nella traduzione letterale c'è distinzione tra tempio e santuario. Il tempio racchiude tutto, mentre il santuario racchiude solo il Tabernacolo. Negli scritti originali si trovano due vocaboli diversi e, quando si incontrano due parole diverse, il loro significato è distinto..Santuario si riferisce al Corpo di Gesù

Il tempio.

Gesù viene ad instaurare un rapporto nuovo, che ha bisogno di radere al suolo il tempio. Il tempio non esiste più. È stato dato da Dio, è stato importante. A Novara abbiamo ricordato che Davide, dopo il peccato del censimento, vede l'Angelo presso l'aia di Aranua, il Gerbuseo, la compra e lì viene costruito il tempio.

Il tempio, all'inizio, è molto importante, perché è un segno per compattare le varie tribù, per compattare il popolo, per trovare un posto, dove andare a pregare. Poi il tempio è stato assolutizzato: prima il tempio, dopo Dio.

Ogni volta che noi anteponiamo una realtà giusta e santa a Gesù, questa realtà crolla. Se Dio è il Creatore, il Salvatore, prima viene Lui. Dio è un amante geloso.

Il tempio con Gesù ha perso la sua caratteristica principale, quindi, come i Comandamenti, è stato superato.

“Maestro, dove abiti?”

In **Atti 17, 24-25** leggiamo: *“Non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo, né dalle mani dell'uomo si lascia servire, come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo Lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa.”*

L'Eucaristia naturalmente c'è in tutte le Chiese.

I segni di Gesù.

“Allora i dirigenti giudei gli dissero: -Che segno ci mostri per poter compiere queste cose?-

Siamo in un tempo in cui tutti vogliono delle approvazioni, dei riconoscimenti; l'unica approvazione che viene data è proprio da Gesù.

Gesù a quel tempo non aveva alcuna credenziale: la sua comunità era formata da gente sbandata, ignorante.

I segni, che Gesù dà, sono quelli che dà ancora oggi, i segni che confermano che Gesù è vivo e che cammina in mezzo a noi: guarigioni, liberazioni, miracoli.

Tutti, uscendo da qui, dobbiamo aver sperimentato di esserci incontrati almeno un po' con Qualcuno. Gli unici segni di autenticità sono l'evangelizzazione, le guarigioni, le liberazioni, le grazie. Se il Signore conferma con segni la sua evangelizzazione ora, significa che i segni di 2.000 anni fa sono ancora nella sua Chiesa, in quella comunità, che si sforza di portare Gesù vivo.

Quaranta ore o tre giorni?

“In tre giorni lo eleverò” Perché Gesù dice che dopo tre giorni risorgerà mentre risorge dopo 40 ore?

Gesù dice “tre giorni”, perché tre giorni è il limite massimo, dove la morte è considerata un evento transitorio. In realtà Gesù è rimasto nella tomba 40 ore. Negli anni scorsi si facevano **“Le Quaranta Ore”**, istituite da san Filippo Neri, in preparazione alla Resurrezione di Gesù.

Gesù muore alle 15, dalle 15 alle 24 sono 9 ore; si aggiungono le 24 ore del sabato e le 7 del mattino, perché Maddalena vede Gesù alle prime luci del mattino, e in tutto sono 40 ore.

Per gli Ebrei nel quarto giorno la morte era irreversibile. Ricordiamo quando Marta, la sorella di Lazzaro, dice: *“Signore, già manda cattivo odore, perché è di quattro giorni.”* (**Giovanni 11,39**)

La morte non ha l’ultima parola, è transitoria, come il sonno. Noi sappiamo che, dopo una notte di sonno, ci svegliamo, così dopo la notte della morte, risorgiamo.

Dove incontriamo Gesù?

“Sopprimete questo santuario e in tre giorni lo eleverò.”

Gesù si riferisce al santuario del suo Corpo, non a un tempio costruito da mani d’uomo. Il Corpo di Gesù non si trova solo nell’Eucaristia. Gesù lo ha detto chiaramente in **Giovanni 17, 22** : *“E la gloria che Tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano con Noi una cosa sola.”* Una cosa sola non significa l’unità, perché l’unità non esiste: dove ci sono due persone, ci sono tre pareri.... Ognuno di noi è un essere unico e irripetibile, non cerchiamo l’unità a tutti i costi.

L’Unità è l’attributo di Dio. Gesù dice che come Lui è stato, nel mondo, Presenza del Padre e chi vedeva lui vedeva il Padre, così la Chiesa deve essere Presenza di Gesù nel mondo. Questo è il nostro compito. Gesù abita anche nel tempio, dove c’è l’Eucaristia, ma abita soprattutto in una comunità viva, in una comunità che vive il Vangelo, in una comunità, che diventa Presenza visibile dell’Invisibile. Si può fare questo, mettendo in pratica il Vangelo, spezzando la Parola, vivendo l’Amore, per quanto possiamo con le nostre ferite. Tutto questo va attuato a livello comunitario e personale: *“Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre io lo amerà. Io verrò da lui con il Padre mio e abiteremo con Lui.”*

Quando qualcuno andava da Padre Pio o dal Santo Curato d’Ars o dai santi sentiva la Presenza di Dio. Dai pellegrinaggi ai santuari, in genere, si torna delusi, perché ricordano solo il nome del santo.

Ecco la necessità di vivere questo Vangelo a tutti i costi. Ecco perché Gesù parlava del “santuario del suo corpo.” Il corpo di Gesù si trova in una comunità che vive il Vangelo.

Fare memoria della Parola.

“Così, quando si levò da morte, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo e prestarono fede a quel passo e al detto che aveva pronunciato Gesù.”

Il Vangelo, che il Signore ci ha consegnato, è un Vangelo che si illumina con gli eventi della vita, a mano a mano che noi facciamo scelte di vita.

Nelle circostanze della vita, più che perdere la fede, dobbiamo ritrovarla. In ogni circostanza dovremmo fare memoria della sua Parola e credere; vediamo infatti che un passo della Scrittura che prima ci diceva una cosa, dopo un'esperienza, ce ne dice un'altra.

L'Amore fino alle estreme conseguenze.

“Aderirono all'immagine che si aveva di Lui .Ma, Lui, Gesù, non si affidava loro, conoscendoli tutti.” Gesù non si fidava delle persone, perché aderivano all'immagine che si aveva di Lui ed era l'immagine stereotipa del tempo, del Messia, di quel Messia, che garantiva il benessere, la supremazia nazionale.

Chissà se noi abbiamo aderito a Gesù per quell'immagine che abbiamo sentito in giro o veramente a quel Gesù dei Vangeli, della Scrittura, che è venuto per salvarci e vuole che anche noi diventiamo salvezza per gli altri?

Gesù, che vuol essere amato, è quello che porta l'Amore sino alle estreme conseguenze, al di là dei benefici che se ne possono avere. Quando si ama, non si fanno calcoli, si supera tutto, si va oltre ogni cosa.

Continuiamo la nostra celebrazione, ringraziando il Signore per questa liberazione, per questa sostituzione del tempio con il santuario del Corpo di Gesù e con il santuario, che siamo noi, se viviamo il Vangelo.

Amen!

Shalom!

Gesù ha detto: **“Shalom!”** fino alla fine. Non lasciamoci condizionare da chi vuole la guerra nella nostra vita, ma sempre e comunque diamo pace. Mandiamo un messaggio di pace fino agli estremi confini della Terra e, come dice Gesù, ripetiamo:
- Qualsiasi cosa tu mi potrai fare, io continuerò ad amarti e ad avere verso di te un rapporto, un messaggio di pace.-

Come Gesù ci ha insegnato, scambiamoci un segno di pace.

Riflessioni – preghiera

Vi leggo un passo che, venerdì, mentre pregavo per la Messa, Gesù mi ha dato, apparentemente senza motivo: è tratto dal **Siracide 38, 6** : *“Dio stesso ha dato l'intelligenza agli uomini, perché gli diano gloria per le meraviglie che ha fatto.”*

La persona intelligente loda il Signore. Mentre guardavo il versetto, ho visto che è proprio inserito nel passo della guarigione intitolato **“Medico e medicine”**.

La lode ci aiuta a guarire. Il malato, che non si lascia scoraggiare, ma con intelligenza riesce a lodare il Signore, innesca in sé un processo di guarigione.

Un altro particolare molto bello è la preghiera, che è rappresentata dall'incenso. Questa mattina i ragazzi lo hanno offerto all'Altare. Nel **Siracide 38, 11-12** si legge: *“Offri al Dio incenso e fior di farina e fai un’offerta. Poi chiama il medico.”* Chissà se qualcuno di noi, prima di chiamare il medico, ha pregato? Offrire incenso significa offrire la preghiera.

Mentre esponiamo Gesù Eucaristia, intoniamo un canto di lode.

Signore, vogliamo fare un canto di lode, perché Tu stesso hai detto che le persone intelligenti lodano, magnificando il tuo nome, le tue meraviglie.

Vogliamo lodarti, benedirti per tutto quello che è la nostra vita; sappiamo che con la lode Tu entri nelle nostre realtà, con la lode entri nelle nostre famiglie, in tutto quello che è nostro. Vogliamo lodarti e benedirti con questo canto, con tutto il cuore.

Preghiera di guarigione

Questa sera, Signore, abbiamo iniziato la nostra preghiera di guarigione con questo canto di lode, con questo canto, che magnifica le tue opere in noi.

Signore, è vero, possiamo pensare che non tutto vada bene nella nostra vita. Se siamo qui, questa sera, oltre a svolgere un ministero, è perché abbiamo delle cose da chiederti: guarigioni per noi e per gli altri, liberazioni, grazie speciali.

Signore, noi ti ringraziamo e ti lodiamo per averti incontrato: sei un Dio vivo, un Dio, che è risorto e che cammina con noi nella nostra storia. Signore, abbiamo attraversato tanti momenti bui, tante volte ci siamo scoraggiati e abbiamo anche pensato di lasciare questo cammino e di ritornare nelle nostre tombe: è più rassicurante, meno impegnativo, ma non si può, perché Tu sei vivo e continui a toccare il nostro cuore e noi non possiamo fare a meno di camminare con Te, di lodarti, benedirti e cercare di essere una cosa sola con gli altri e con Te: essere presenza del Padre su questa Terra. Ti ringraziamo, Signore, per il dono della tua Parola, che se osservata attira Te, il Padre, addirittura lo Spirito Santo, questo Spirito di verità. In un mondo di menzogna, solo Tu sei la verità e questa verità non è più oggetto di indagine, speculazione razionale, ma è un tuo dono, un dono, che viene dall'osservanza dei “tuo Comandamenti”, non di quelli di Mosè, un dono del tuo Amore, che è il lusso della nostra vita, il traboccare del nostro cuore, la nostra canzone, la nostra danza.

Grazie, Gesù! Grazie perché ci sei! Grazie perché la nostra vita è danza, canto, un traboccare, perché Tu sei abbondanza.

Molte volte, noi siamo così meschini da pensare: - Non me lo merito.-, mentre Tu ci vuoi dare tanto, perché Tu sei il più lussuoso di tutti.

Questo Amore trabocca dal tuo cuore e non vuoi fare altro che donare e donare. *“Se tu conoscessi il dono di Dio!”*

Grazie, Gesù!

Questa sera, noi vogliamo guardare tutte le guarigioni che ci vuoi dare e sono tante, Signore! Desideriamo, come la Cananea, che Tu guarisca i nostri malati, che Tu guarisca i nostri corpi che non funzionano bene.

Signore, in mezzo a noi ci sono malati, che hanno bisogno di guarigione, hanno bisogno di questa energia, di questa forza e, nello stesso tempo, Signore, ci sono altri malati dentro, quelle persone che evitiamo nella nostra vita, quelle persone che non sorridono mai, quelle persone che hanno sempre problemi.

Signore, ti chiediamo di toccare i nostri cuori, quei cuori feriti, quelle ferite che ci hanno fatto diventare duri, che ci hanno fatto mettere la scorza, i paletti, le mura. Abbattili, Signore, e guarisci tutte le ferite dei nostri cuori, i nostri traumi.

Ti chiediamo anche ,Signore, le grazie di relazione: quanti matrimoni sono senza via d'uscita, quante amicizie sono incrinatae, quanti lavori diventano monotoni e si fanno solo per il guadagno! Invece dovrebbe essere tutto creativo!

Signore, infondi energia, quella forza che hai dato questa mattina nel riposo nello Spirito: da Te usciva una forza che sanava tutti. Questa sera, Signore, ciascuno di noi possa riappropriarsi di questa forza che diventa guarigione fisica o psichica o spirituale, che diventa grazia nel lavoro, nel matrimonio, nelle amicizie e in tutte le altre realtà della vita, tutte, anche quelle che sembrano poco ortodosse.

Signore, noi te le presentiamo e, se Tu entri, Tu fai.

Benedici, Signore, ciascuno di noi. Passa in mezzo a noi, Signore, e donaci guarigione, quella guarigione che solo Tu puoi fare: la tua Parola.

Passa in mezzo a noi, Signore!.



“Al vincitore che persevera fino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.”

Apocalisse 2, 26-29



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo passo conclusivo che ci hai dato. Tu parli, Signore, ai vincitori che fanno le tue opere fino alla fine e che non si lasciano condizionare.

Mi piace questo “*darò la stella del mattino*”, perché la tradizione, solo la tradizione, per devozione, ha attribuito questa “*stella del mattino*” alla presenza di Maria. Nelle Litanie, infatti, noi diciamo “*Stella mattutina*”.

Signore, ci vuoi dire che se osserviamo la Parola, viene il Padre e il Figlio e lo Spirito e anche Maria. Signore, ti ringraziamo, perché Tu non neghi niente a nessuno, neppure ai devoti di Maria.

I vincitori sono quelli che credono nella Parola e continuano a fare queste opere fino alla fine: niente li ferma.

Un cristiano non può essere pessimista, non può essere un perdente, ma un vincente nel nome di Gesù. Amen! Alleluia! Gloria al Signore!

Non lasciamoci scoraggiare dai musci lunghi, dalle brutte risposte, dalle cattiverie. Il vincitore pensa che il suo Amore è più grande del male che gli viene fatto.

Questa sera, Signore, sento che hai fatto tante grazie. Il vincitore è colui che testimonia quello che il Signore fa: diamogli lode anche attraverso la testimonianza, rendiamogli lode, dicendogli: - Signore, è vero, Tu sei vivo e sei entrato nella mia famiglia, nel mio lavoro, nelle mie amicizie.-

Pensavo di fare una preghiera di liberazione dagli spiriti, nel nome di Gesù, poi mi è venuto in mente Davide, che, quando cantava e suonava, faceva calmare e star bene Saul e *“lo spirito cattivo si ritirava da lui.”* Sento nel mio cuore che un canto avrà la potenza della liberazione e potrà fare in modo che noi usciamo da questa Chiesa leggeri, senza spiriti, senza oppressioni, felici di essere vivi, felici di amarti, felici di amare sempre e comunque, felici di stare bene, felici di cantare il nostro canto e di danzare la nostra danza.

Signore, accogli il nostro canto, espressione della nostra volontà di essere vincenti.

P. Giuseppe Galliano msc